



Editoriale

Unire per costruire, riprendiamo così il discorso iniziato nel numero precedente ponendo di nuovo l'accento sull'importanza di rinsaldare il dialogo tra le minoranze resiane. A piccoli passi, ci arriveremo a fare riconoscere l'etnia Resiana come minoranza storica a sé stante.

Lo scoglio della Legge 38, legge bellissima per la minoranza slovena ma che opprime una maggioranza come quella resiana potrebbe essere valicato per la sua modifica soltanto con un referendum. La raccolta di un numero cospicuo di firme per fare questo rende questa possibilità remota. E' necessario quindi stabilire interessi comuni tra i portatori della bandiera dell'identità abbandonando la strategia della tensione.

Le misure di tutela della minoranza slovena previste dalla relativa legge si ispirano, come è riportato nel testo stesso, oltre che alla Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali, ai principi affermati nella Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, con il riconoscimento delle stesse come espressione di ricchezza culturale; il rispetto dell'ambito territoriale di ciascuna lingua; la necessità di una risoluta azione di affermazione delle lingue regionali o minoritarie finalizzata alla loro salvaguardia. E proprio a quest'ultima che bisogna guardare, basterebbe aggiungere un comma a questo articolo per portare ad una convivenza pacifica pur nella diversità della matrice storica.

Minoranza storica, quella resiana è come un brillante incastonato tra le nostre montagne consapevole della sua luce, delle sue sfaccettature e che, vista la sua preziosa natura non può fare altro che brillare per sempre. L'applicazione della sua risorsa naturale, mai appannata lungo i millenni della storia, è necessaria per alimentare, rafforzare, mantenere e tutelare una minoranza linguistica che può vivere di luce propria.

Buon Natale cari Lettori, a voi tutti un 2017 di pace e amore.

Maristella Cescutti

SOLUZIONE FINALE

di Alberto Siega

Eccoci al traguardo di un lungo cammino di battaglie per far riconoscere Resia come patrimonio storico di minoranza a sé stante.

Dopo la presenza e le proteste fatte a Trieste al Consiglio regionale 2007, ove con i presidi dell'associazione Identità e Tutela Val Resia si è dovuto prolungare il dibattito consiliare per ben quattro volte sul DDL 205 poi divenuto legge regionale n. 26/07 per la minoranza slovena, giungendo a far sì che nell'articolo 2 comma 3 venga inserito anche il resiano e le varianti delle valli del Torre e Natisone, - un piccolo ma importante riconoscimento che sancisce l'esistenza del resiano.

Grazie a quel riconoscimento si prospettano obiettivi d'insegnamento del resiano nelle scuole e l'uso del resiano nelle tabelle toponomastiche stradali con scrittura tassativamente resiana, mantenendo però comun-

que l'inclusione nell'ambito territoriale della minoranza slovena del nostro Comune, una continua assurdità, dove, come provato e documentato non è mai esistita la minoranza slovena.

L'obiettivo che ITVR si era prefissa era quello di fare riconoscere Resia come minoranza storica a sé stante ed avere quella protezione e salvaguardia di una lingua slava arcaica che nei secoli il popolo resiano ha saputo conservare.

A fronte delle molteplici iniziative intraprese per salvare Resia, coinvolgendo quasi tutto il sistema politico nazionale e regionale, per miopia e sordità si è dato atto all'applicazione delle leggi di tutela della sola minoranza slovena che di fatto annienta la storia, la cultura, la lingua e il DNA del popolo resiano.

Dopo la raccolta firme per la richiesta d'uscita dalla legge 38/01 che tutela la sola minoranza

za slovena il Comitato Istituzionale Paritetico per la minoranza slovena replica che :

Resia è inserita nel territorio della stessa legge, grazie alla richiesta di quattro consiglieri di minoranza e che il comune di Resia con nota prot. 6209 in data 30 ottobre 2002 - trasmetteva il verbale n. 65 del 11 ottobre 2002 con cui si è preso atto della richiesta dei consiglieri di minoranza includendo di fatto il Comune di Resia nell'ambito territoriale di applicazione della legge 38/2001 ove, secondo l'opinione dei richiedenti; "è tradizionalmente presente in lingua, cultura e tradizioni, la realtà linguistica dialettale resiana, che fa riferimento alla minoranza slovena".

In esito ad una richiesta istruttoria del comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena per l'applicazione dell'art. 10 della legge n. 38/2001 relativo ad insegne

► Segue a pag. 2



Sommario

Soluzione finale	1
10 anni di I.T.V.R.	3
La guerra è finita - Andiamo in pace	4
6ª Festa dei Resiani	5
Premio di Laurea in memoria di Giovanni Micelli "Zangarlin"	5
Alcatraz	6
La Valle Incantata	8

e toponomastica, con nota prot. n. 6104 in data 20 agosto 2007 si precisa che nel comune di Resia “ tutte le iniziative che si intendono promuovere in applicazione della legge 482/1999 e della Legge 38/2001, prevedono l'utilizzo della parlata locale (resiano) intesa come variante della lingua slovena.

Inoltre, in data 24 settembre 2007, nel corso di un'audizione, il sindaco fa presente che già da tempo la toponomastica prevede l'uso del resiano, precisa che il resiano è lingua slava arcaica, e si dichiara favorevole all'applicazione dell'uso della variante locale.

Si fa inoltre presente che il comune di Resia; a seguito della perimetrazione di cui alla legge 482/1999 è beneficiario di contributi statali per attività a favore della minoranza slovena.

Sin dal 2001-2002 il comune gode dei benefici di cui all'art. 21 comma 3 della legge 38/01, riferiti ad interventi nei territori nei quali è storicamente insediata la minoranza slovena.

È altresì assegnatario di un finanziamento per progetti relativi all'uso della lingua slovena nella pubblica amministrazione in base all'art. 8 della legge 38/01

Si deve inoltre rilevare che il sindaco del comune di Resia, nel corso dell'audizione del 30 novembre 2010 nella sede del comitato, confermava l'orientamento dell'amministrazione comunale, (uscita dalla legge 38/01), esplicitato nella deliberazione del consiglio comunale n. 38 del 13 agosto 2010 - ma; che con nota del 27 gennaio 2011 i consiglieri comunali eletti nella Lista civica “Un futuro per Resia” dichiaravano di non condividere i contenuti della deliberazione citata. (mentre al momento della votazione della delibera stessa si erano astenuti)

Va anche sottolineato che il comitato istituzionale paritetico per la minoranza slovena, ha più volte ribadito che il resiano rappresenta una ricchezza linguistica e culturale eccezionale del Friuli Venezia Giulia, che va preservata e tutelata ma con l'unico strumento giuridico esistente: la legge 38/01, senza

però precisare che la stessa legge tutela esclusivamente e solo la minoranza slovena. Così si annienta il resiano.

Peraltro, pur prevedendo l'utilizzo della parlata locale (resiano) intesa come variante della lingua slovena, si continuano a produrre, senza alcuna riserva, manifesti elettorali, documenti degli uffici, notiziari Asl e postali nonché tutte le informazioni viarie per pullman e treni (insegne, biglietti) in lingua slovena, ignorando totalmente che il popolo resiano non conosce tale lingua.

Si riporta, infine, il testo dell'interrogazione in Consiglio Regionale del 27 gennaio 2015: “Bene sarebbe iniziare a diffondere le bandiere identificative del FVG e quelle delle comunità linguistiche, riconoscendo pieno diritto di domicilio alla variegata compagine culturale e linguistica di questo territorio, accomunata dalla coscienza di appartenere ad una Regione non per niente e non a caso Speciale ed Autonoma. Nel FVG la bandiera slovena non rappresenta solamente i colori di uno Stato estero ma è anche la bandiera della comunità nazionale slovena autoctona e riconosciuta.” Al riguardo il consigliere regionale della Slovenska skupnost, vicepresidente del Consiglio regionale Igor Gabrovec, così conclude: “La legge regionale 27/2007, è poco conosciuta e purtroppo sostanzialmente disattesa, ma la stessa all'articolo 6 così recita: “Con riferimento a quanto previsto dall'articolo 3 dello Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia, sugli edifici pubblici dei Comuni in cui sono insediate popolazioni appartenenti ai diversi gruppi linguistici della Regione, individuati dalla legge 15 dicembre 1999, n. 482, e dalla legge 23 febbraio 2001, n. 38, viene esposta, accanto alle bandiere italiana, europea e regionale, anche quella della comunità di riferimento.”

Quindi, dalle valutazioni contenute nella risposta alla nostra richiesta di uscita dalla 38/01, fornite dalla commissione istituzionale paritetica per la minoranza slovena e per l'applicazio-

ne delle citate leggi, si denota che Resia è considerata minoranza linguistica slovena a tutti gli effetti e che, come dichiarato dalle autorità slovene, a Resia sussiste una “Minoranza Nazionale Slovena”, vale a dire che i Resiani sono Sloveni in Italia.

Al signor sindaco e al consiglio comunale chiediamo verità e chiarezza sull'applicazione delle leggi in atto per la minoranza slovena e chiediamo la cortesia di conoscere gli orientamenti che, in proposito, il comune intende seguire; inoltre consegnamo nelle loro mani la decisione e la conclusione di queste ingiuste imposizioni e di questo doloso annientamento del patrimonio storico, culturale e linguistico resiano a favore dello sloveno e lasciamo a loro il dovere di assumersi, di fronte alla popolazione intera, la responsabilità di quanto di riprovevole sta accadendo alla nostra civiltà ultramillenaria,

con l'applicazione di tali leggi e l'ingiusta collocazione storica dei Resiani: un'offesa recata ai nostri Avi che hanno sacrificato la propria vita per la nostra resianità e la nostra libertà.

L'associazione ITVR, consapevole delle difficoltà e preso atto del colpevole mancato riconoscimento del nostro sacrosanto diritto all'Autodeterminazione, continuerà la sua lotta con l'intento di giungere al riconoscimento della comunità resiana come minoranza “a sé stante”, senza confondere la nostra Identità con faziosità politiche o appartenenze che non le competono. In attesa delle determinazioni della Presidenza della Repubblica in merito alla nostra realtà politica e sociale, lasciamo al popolo resiano il giudizio sul comportamento ottenuto dalle varie amministrazioni comunali circa la richiesta applicazione dell'identità slovena.

Ciao Cari amici Resiani

di Alba Di Lenardo

Mi preme scrivere queste due righe soprattutto per ringraziare la Comunità resiana residente nel Belgio (Regione di Charleroi), per la bella festa che organizzano ogni anno per la Pentecoste

co Longhino che ogni anno gentilmente ci invita alla festa di novembre ed è proprio partecipando a questa festa che mi sono venuti in mente tanti ricordi.

Colgo l'occasione per



e per una volta vorrei ricordare coloro che per giorni e giorni lavorano affinché tutto sia perfetto.

Ringraziamo anche i partecipanti sempre così allegri, sereni e gentili.

Purtroppo non disponiamo di nessuna foto al momento. Vorrei anche ringraziare Fran-

ringraziare e augurare liete Feste a tutti coloro che sono nel Comitato, per il lavoro che svolgono, nonché a tutti i membri di “Identità e Tutela della Val Resia », un saluto da tutti noi a tutti gli abitanti della Valle e a tutti i resiani sparsi nel Mondo

10 ANNI DI I.T.V.R.

di Alberto Siega

La primavera del 2006 ha visto il risveglio della coscienza dei resiani a difesa della propria identità.

Nell'estate si è avuto il primo incontro all'Hotel Carnia di Venzone tra le persone che hanno poi formato l'Associazione Identità e Tutela Val Resia, per la formulazione di un programma d'interventi a contrasto delle assurde e illegittime pretese slovene sulla nostra Valle, incontro che ha poi portato alla firma dello statuto presso il notaio dott. Conte di Udine il 9 gennaio del 2007, dove si è proceduto pure all'elezione del presidente dell'ITVR nella persona di Sergio Chinese.

Il lavoro si rese subito impegnativo con i Resiani a manifestare davanti al Palazzo della Regione di Trieste in occasione dell'approvazione del DDL n.205 poi divenuto Legge n. 26/2007 per la minoranza slovena.

La lotta per far uscire il Comune di Resia dalla L.38/01 appare subito proibitiva, ma grazie alla caparbia dei Resiani, accorsi numerosi a Trieste, si riesce a fare rimandare il Consiglio per ben quattro volte e l'alto Ente Regionale potrà legiferare solo con l'indicazione all'articolo 2 comma 3 della L.R.26/07 del riconoscimento del resiano, purtroppo inserito nella stessa Legge grazie al compromesso tra la capogruppo Tamara Blazina e la capogruppo Alessandra Guerra che si è astenuta facendo passare la legge con 21 voti contro 19.

Continuano le manifestazioni a favore della nostra lingua, tanto che la presenza dei Resiani crea imbarazzo anche a Udine davanti al salone della fiera di Martignacco dove si è tenuta una euroconferenza con la presenza del Presidente della Comunità Europea dott. Baroso.

Prosegue la nostra attività con la protesta per la consegna della prima carta d'identità bilingue a un cittadino di Bologna residente a Resia; il che causa anche

una denuncia a tre donne resiane che porta a un successivo sostegno di ITVR al Tribunale di Pontebba e quindi a Udine, dove le tre querelate vengono assolute con formula piena perché "il fatto non sussiste". Ma non finisce qui! La nostra protesta continua nel corso della ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, sfilando in pubblico con bandiere listate a lutto, per segnalare al mondo l'abbandono dei nostri politici. Proseguono quindi le manifestazioni a Trieste davanti alla sede del Comitato Istituzionale Paritetico per la minoranza slovena con esposizione di bandiere e striscioni a difesa dell'Identità resiana. Si inviano vibrante proteste per l'ingiusta imposizione di un'identità non nostra agli alti Enti della Repubblica Italiana, al Consiglio Europeo, alla Regione FVG, alla Provincia ed alla Prefettura di Udine.

Grazie alla cortese e gratuita disponibilità del prof. Eric Hamp si è fatto sì che la lingua resiana venisse universalmente riconosciuta e inserita, a cura dell'UNESCO, nell'Albo delle lingue in via di estinzione.

Sono state altresì inoltrate petizioni ed interrogazioni al Governo italiano e alla Commissione Europea per i Diritti dell'Uomo, segnalando l'ingiusta imposizione della minoranza slovena a Resia e la grande miopia della politica regionale che finora non ha tenuto nella dovuta considerazione la richiesta di uscita dalla L.38/01 espressa, con firme raccolte in 15 ore, dal 22% dei Resiani iscritti nelle liste elettorali del nostro Comune, petizione rigettata dal surriferito Comitato Paritetico che ha, nell'occasione, scaricato, pilatescamente, la responsabilità della grave situazione politica e sociale in atto nella nostra Valle, addosso ai quattro consiglieri che hanno firmato l'istanza per l'ingresso del Comune di Resia nella incostituzionale L.38/01, nonché al Comune stesso.

La popolazione resiana consapevole del pericolo di annientamento della propria identità si era riversata in piazza a firmare e molti si sono detti dispiaciuti di non avere firmato, perché impegnati altrove, ma il nostro obiettivo era quello di raggiungere il 15% dei resiani iscritti nelle liste elettorali del Comune, quota sufficiente per chiedere l'uscita di Resia dalla più volte citata legge.

Come sopra accennato il Comitato istituzionale paritetico non ha tenuto nella giusta considerazione tale richiesta, addossando, di fatto, come sopraddetto, la responsabilità di questa assurda, illegale situazione politica in Valle, alla stessa popolazione resiana.

Il rigetto della nostra petizione da parte dell'Ente sloveno triestino, è stato segnalato alla Presidenza della Repubblica per le determinazioni del caso. Ne aspettiamo fiduciosi l'esito positivo.

Dieci anni sono dunque trascorsi, spesi per la difesa della nostra identità, prezioso patrimonio lasciatoci orgogliosamente dai nostri Avi che per più di un millennio l'hanno conservato e difeso.

Ora consapevoli delle imposizioni e del negato diritto all'Autodeterminazione, chiediamo al popolo resiano di prestare attenzione alle leggi che sono e saranno imposte a Resia ove verrà soppiantata la storia, la cultura e la lingua resiana in favore di quella slovena.

Una vera offesa, oltre al negato riconoscimento della meritoria opera dei nostri Avi, vi è anche la mancanza di rispetto verso coloro che hanno sacrificato la vita per la nostra libertà.

A tutti I VERI RESIANI un sentito ringraziamento, anche a chi non c'è più, per quanto ciascuno ha dato in positivo alla nostra causa, in particolare agli emigranti del Granducato, del Belgio, del Lussemburgo della Francia e degli altri Paesi del mondo.

To plešë ta-w Njivize

Jä si dušil wun Njivizo,
jä si učutil zitiro.

Te lipe ščērë plezijo,
te gārde se narejajo.

Jä si polednol čë na jë,
ma lipe me je ni.

Nu spet na našet si se švil,
anu do mērë si dušil,

Jä si se ustavil dan
moment,
dä tu jë bilo wse čidin,

na lipa lünä svitilä
ka na mi cašälä kašon.

Si ji putrūpnol šis no
nogo
na mi wa□ala šis no
roko,

Tadij si vëdë da to ma.
Tadij si vëdë da to ma.

Da na jë wstälä prit ka jä
nu na mi skuwalä kafe,

jä si pomagäl šgovärnät
mä spet na našet si šmël
jtit.

Ko si vilišäl w-na pot
na lipä wouš je me dušlä

da tu jë bila lipa ma,
da tu jë bila lipa ma,

ta lipä wouš na mi räklä
da pridë naprët me na
lëst,

ja si se švil nu ji šapuil
parajän wpuwtäk
žvēčara.

Italo Zanetti 1945

LA GUERRA È FINITA – ANDIAMO IN PACE

di Franco Tosoni

La storia è la disciplina che si occupa dello studio del passato tramite l'uso di fonti, cioè di documenti, testimonianze e racconti che possano trasmettere il sapere. Più precisamente, la storia è la ricerca sui fatti del passato e il tentativo di una narrazione continua e sistematica degli stessi fatti, in quanto considerati di importanza per la specie umana.

La storia dovrebbe insegnare doverosamente la verità, i fatti che sono realmente avvenuti nel passato, ma a Resia questo non avviene, anzi, la sua storia, almeno per quello che è successo durante la seconda guerra mondiale, per non parlare della resistenza, viene deformata e travisata.

La storia del passato, che deve essere raccontata al presente, dovrebbe racchiudere le vicissitudini di una parentesi della tua vita, senza manipolazioni della realtà, ma raccontare la verità.

Al tempo di inizio della seconda guerra mondiale, la Val Resia, visto anche la sua conformazione geografica, si poteva pensare e considerare una valle che la guerra non l'avrebbe mai sfiorata. In effetti i primi anni li ha trascorsi pacificamente. Non c'era alcuna dislocazione militare, postazioni o strutture, per meglio dire obiettivi di una certa rilevanza, se non la presenza di una caserma dei carabinieri, quindi, militarmente parlando, non aveva nessun obiettivo offensivo nei confronti del nemico; questo prima dell'8 settembre 1943, giorno dell'armistizio, anche se le avvisaglie si erano già evidenziate nel corso d'anno. Il 1943 fu un anno molto difficile per l'Italia, con l'effetto che questo evento si è poi ripercorso anche ed in tutta la Val Resia. Visto il clima che si era ricreato, la partigianeria jugoslava ha subito approfittato di questa situazione e ha incominciato la sua penetrazione in quei territori più confacenti per le loro scorribande, soprattutto in quei territori

che fino ad allora erano rimasti incontaminati dalla guerra e, fra questi, anche la Val Resia, con scopi altamente mirati. Questi partigiani sloveni, che non avevano ricevuto alcun invito formale da Resia, si presentarono con prepotenza, ma non a difesa



della Val Resia e dei Resiani, ma solo per i propri interessi. Questo fatto si è verificato e concretizzato solo con la complicità di alcuni fiancheggiatori resiani che, a loro tempo si erano organizzati dando origine al Rezijski Bataljon delle formazioni partigiane jugoslave del IX Corpus, dal 1943 al 1945, che portò poi anche allo scontro fra alcuni componenti della Brigata Garibaldi e quelli della Osoppo, che non si verificò in Val Resia, per la ferma opposizione di un esponente della VI Brigata Osoppo, il partigiano "Livio", ma che si concretizzò poi a Porzus. Durante tutto questo periodo ci furono alcuni scontri con l'esercito tedesco che, pur non avendo alcun distacco in Val Resia, infatti il loro comando era presso la caserma di Moggio Udinese, faceva delle saltuarie incursioni in Valle per la presenza, appunto, della resistenza partigiana, ma le loro azioni erano più di

disturbo che di offesa. In una di queste incursioni i tedeschi, messi al corrente da confidenti resiani, e avendo saputo della presenza di partigiani agli stovoli Slaue di Oseacco, una mattina li hanno sorpresi e attaccati causando una grave perdita di vite fra i partigiani presenti. Quei partigiani rimasti uccisi furono poi sepolti nel cimitero di Oseacco, dove sulla lapide sono indicati i loro nomi, ma fra questi non figura alcun partigiano sloveno, forse perché qualche tempo prima le donne di Oseacco, armate con bastoni e forconi, riuscirono ad allontanare questi partigiani titini dal paese.

Adesso io mi chiedo, se nessun partigiano sloveno è mai caduto in combattimento contro i tedeschi in terra resiana, come nessun partigiano sloveno è mai stato sepolto nel cimitero di Oseacco, così come nessun nome sloveno compare sulla lapide posta nello stesso cimitero, ciononostante una rappresentanza slovena si presenta puntualmente ogni anno per onorare, chi e che cosa? Perché questa assidua presenza, senza che ci sia alcuna motivazione?

Questa continuità quasi confidenziale, ormai consolidata nel tempo, è stata onorata anche quest'anno con una presenza assai numerosa e altamente qualificata. Erano infatti presenti: il Console generale sloveno a Trieste, il Prefetto di Tolmino ed un Sottosegretario del Ministero degli sloveni in Italia, una delegazione dei comuni di Tolmino e di Caporetto, più una quindicina di coristi sloveni, che si sono poi esibiti, più altre persone slovene

al seguito. C'era anche una delegazione delle Valli del Natisone, con tanto di stendardo, recante appunto la dicitura: Valli del Natisone. Motivo?

Di resiani presenti: oltre al sindaco, alcuni rappresentanti degli alpini in congedo, della protezione civile, rappresentanti della minoranza del comune di Resia. Una presenza indicativa di persone, invece, ma questo era scontato, della frazione di Stolvizza. Da annotare la totale assenza della popolazione della frazione di Oseacco, considerando pure che in quel paese sono ancora in vita due ex partigiani. Perché non erano presenti? Io c'ero, più per curiosità che per obbligo, e la mia sorpresa è stata di forte contrasto nel prendere consapevolezza nel constatare la numerosa presenza slovena, senza alcuna motivazione e testimonianza, e la quasi mancanza di interesse, di distacco e di indifferenza, della popolazione resiana, a parte la presenza rappresentativa dovuta e di obbligo. Essere presente e presenziare a una cerimonia senza avere una valida ed effettiva motivazione mi sembra di ricorrere ad una forzatura a cui manca, concretamente, una effettiva e reale ragione, dove non esiste un legittimo movente se non per onorare nessuno, forse sì, i partigiani italiani. Una ricorrenza senza la presenza concreta di un valido motivo, un controsenso? Io penso di sì.

A Resia quasi ogni frazione ha un proprio monumento posto a ricordo dei propri caduti, per la nostra Patria e per la nostra terra resiana, ove ogni anno il popolo resiano ricorda e rende gli onori alla loro memoria.

Auspicio che per il prossimo futuro sia solo ed esclusivamente il popolo di Resia a rendere gli onori alla memoria di questi partigiani caduti, e che la gente di Oseacco torni serena a stringersi e onorare quei poveri ragazzi morti combattendo agli stovoli Slaue di Oseacco.

6° FESTA DEI RESIANI

di Franco Tosoni

Identità e Tutela Val Resia – Festa dei Resiani, di quei resiani autentici che non tradiranno mai le proprie origini, la propria lingua, le proprie tradizioni.

gano mai meno.

Quest'anno la festa si è basata sul tema: "Prospettive di minoranze e nuove opportunità".

Con l'introduzione e saluti,



Anche quest'anno si è rinnovata questa festa e questo incontro, che ormai è diventata un chiaro e festoso motivo di familiarità.

La partecipazione, ormai diventata una consuetudine, anche in questa occasione non è mancato l'appoggio ed il sostegno di quei resiani, residenti in valli e quelli che ci incoraggiano dall'estero, molti di loro erano presenti, a dare quel contributo di resianità autentica affinché la nostra identità e tutela non ven-

prima da parte del presidente di I.T.V.R, Alberto Siega, poi dal Sindaco di Resia, Sergio Chinese, si è dato così l'inizio a questa festa con le varie relazioni degli intervenuti a parlare. A questa festa doveva essere presente il Console Onorario della Federazione Russa di Udine ma, per un imprevisto impegno, non è potuto essere presente. Tuttavia una presenza autorevole, a questa festa, è stata la stimata signora Elena Toukchoumskaia, del Centro per lo sviluppo transna-

zionale tra l'Italia e la Russia, persona decisamente determinante, promotrice e sostenitrice del gemellaggio che si è venuto a concretizzare tra la città russa di Fryazino e il comune di Resia, è intervenuta con una sua relazione sul tema: "Relazioni culturali tra le Nazioni e Popoli in formato Eurasia".

A chiudere questi interventi non poteva mancare che un autentico resiano, uno di quelli tosti e prestigiosi, Tiziano Quaglia. Si è cimentato sul tema:

questo sarà l'ultimo anno della sua partecipazione a questa festa, in questa occasione a titolo personale, era presente Adriano Ritossa, persona che ama Resia e i resiani.

A conclusione di questa festa non poteva mancare una presenza straordinaria, per caratteristiche particolari e di intrattenitore, il resiano Ermes Di Lenardo, in arte Sdrindule, che ha intrattenuito e divertito i presenti alla festa, con barzellette, canzoni e storielle varie, dando così allegria e



"Resia, nuove prospettive per il futuro".

Come ormai tradizione, anche se ogni anno ribadisce che

buonumore a ogni persona presente per una piacevole, serena e gioiosa serata resiana.

PREMIO DI LAUREA IN MEMORIA DI GIOVANNI MICELLI "ZANGARLIN"

di Renata Di Biasio



Per desiderio della famiglia e tramite l'Associazione Identità e Tutela Val Resia, l'Università degli Studi di Udine ha istituito un Premio di Laurea dedicato alla memoria di Giovanni Micelli "Zangarlin".

Appassionato musicista resiano, primo insegnante della "zitira" e della "buncula" presso le scuole elementari e medie di Resia, è stato un convinto e fervente sostenitore dell'unicità della Cultura Resiana.

Il bando prevede tre premi rivolti ai laureati al DAMS di Gorizia o

in Corsi di Area Umanistica che presenteranno una tesi di carattere Storico Musicale sulle origini della Musica Popolare Resiana.

Per maggiori informazioni sul bando, gli interessati possono visionare il link

<https://www.uniud.it/it/didattica/area-servizi-studenti/servizi-studenti/borse-di-studio-e-premi-di-laurea-nuovo/banca-delle-opportunita/premi-astu/premi-di-laurea-in-memoria-di-giovanni-micelli-zangarlin>

ALCATRAZ

di Gilberto Barbarino

Dobbiamo purtroppo ancora una volta constatare che in tutte le manifestazioni, nelle relazioni e negli articoli riguardanti Resia e le Valli del Torre e del Natisone, le istituzioni slovene e filoslovene danno sempre per scontato che detti territori siano occupati da sloveni. Qualche volta viene riconosciuta la specificità del resiano, del ponaseno e del nedesko e viene evidenziato il fatto che le popolazioni respingono lo sloveno e si dichiarano italiane, ma mai viene posta la domanda relativa alla presenza certa di sloveni a Resia, a Lu-severa, a Taipana, a San Pietro al Natisone, eccetera. Anzi, sloveni e filosloveni ancor oggi si chiedono dove sia finita la coscienza nazionale slovena di quelle popolazioni. Ciò è tosto egoismo e soprattutto spietata e assoluta mancanza di accettazione dei diritti degli altri: infatti, come può la gente delle Valli possedere una coscienza nazionale slovena se vive in loco dai tempi di Vectari e di Pemmona ed ha una sua storia, una sua lingua, proprie tradizioni e a Resia anche un genoma unico in Europa e in tanti secoli non ha mai condiviso con la Slovenia né territorio, né storia, né tradizioni, né lingua? Nelle Valli del Natisone hanno avuto solamente la povera idea di tradurre in italiano la parola nedesko con sloveno.

Ancora una volta dobbiamo sottolineare che i responsabili degli enti che gestiscono l'enorme spropositato capitale che il buonismo italiano riversa sui circa 5.000 appartenenti alla minoranza slovena del FVG (altri 20.000 sono stati inseriti d'ufficio), considerano la nostra Valle come terra di conquista e i Resiani quali abitanti di un paesino sorto in seguito a recente bonifica di un territorio sottratto dall'Italia alla Slovenia nel 1866 (Esternazione del metafisico Garbovez, spietato impostore della L.38/01). Nel contempo, gli stessi enti ignorano la volontà popolare espressa da centinaia di Resiani per l'uscita dalla 38, ma difendono a spada tratta,

come fosse oro zecchino, l'atto falso con il quale quattro filosloveni resiani ci hanno infilati di soppiatto nella citata legge carro armato, che, come arcinoto, tutela unicamente la lingua slovena, nella quale si può facilmente entrare, ma non vi è modo di uscirne: un cingalese residente a Resia che dichiara di "sentirsi sloveno", ovvero accetta un aiuto finanziario (la Kmetka striscia anche a Resia) viene automaticamente inserito tra gli appartenenti alla minoranza slovena.

Perché, ci chiediamo, la coscienza slovena non la cercano in Croazia, ne avrebbero ben



donde, o in Slovacchia dove i locali si dicono slovenski e allorché parlano degli sloveni li chiamano slovinski. Dovrebbero cercarla anche nell'Isontino dove gli italiani non è che siano amati alla follia, ma di certo non sono odiati come in altre parti della Slovenia, anzi: molti isontini sono grati ai friulani per averli fatti lavorare nella provincia di Udine dove hanno ricevuto paghe tre volte tanto quelle ottenibili in patria. Se si facesse oggi una tornata elettorale con voto segreto per tastare la voglia d'Italia delle popolazioni di Plezzo, Caporetto, Tolmino e S.Lucia, uscirebbero dalle urne delle belle sorprese per le autorità slovene. Dai libri di geografia (es.: De Agostini) apprendiamo che alla Regione fisica italiana vengono ascritte anche la Città del Vaticano, la Rep. Di San Marino, il Nizzardo, la Corsica, la Svizzera italiana, le Isole Maltesi, la Venezia Giulia slovena e l'Istria. Dunque l'Isontino

è territorio italiano occupato da sloveni.

Se un'abietta menzogna ci ha fatti entrare nella 38, una sana verità dovrà farci uscire da essa. Ma intanto siamo prigionieri del Comitato Paritetico (!?! per gli Affari della Minoranza Slovena. Superior stabat lupus vale anche quando al governo ci sono i democratici? In democrazia le sorti di una comunità sono decise dalla maggioranza dei cittadini (almeno il cinquanta per cento più uno). Imporre lo sloveno nella vita pubblica dei Resiani, cioè in una Valle dove neanche i lacci delle scarpe sono sloveni,

significa ingerenza negli affari di un Comune soggetto alla sovranità italiana. Tutto ciò, unito alle sceneggiate stolvizzane, va a cozzare violentemente contro i disposti dell'art. 241 del Codice Penale. Una legge, anche speciale, emanata per una singola comunità, si dilegua allorché le sue norme infrangono quelle di una legge nazionale. E ciò è ben noto a magistrati, legali, politici e forze dell'ordine che hanno il compito di contrastare gli attentati all'integrità, all'indipendenza e all'unità dello Stato.

Nei riscontri alle nostre legittime richieste di libertà, il Comitato Paritetico usa lo stesso modus operandi et agendi dei tristemente noti tre diabolici totalitarismi del Novecento. Si premura di creare una cortina fumogena zavorrando leggi, leggine, regolamenti, dichiarazioni, eccetera, ma non si cura mai del peccato originale che sta alla base del progetto di slovenizzazione della Valle. Si prende,

però, la licenza di farci il rimbroto. A tale proposito, vogliamo precisare che:

- Prima dell'evento della L.38, c'era concordia e pace tra i resiani;
- A Resia esiste da sempre soltanto una identità, quella resiana e non è mai esistita né esiste una minoranza slovena e ciò lo abbiamo provato e documentato, detto, scritto, gridato e cantato in mille modi,
- Noi veri Resiani siamo stracarichi di motivazioni per la difesa della nostra civiltà dall'attacco sloveno, mentre per quanto ci riguarda è proprio il Comitato Paritetico a trovarsi svuotato di argomenti ed è costretto, suo malgrado, a basare le sue certezze su una menzogna.

Per intenderci, tutti noi, di qua e di là, usiamo l'italiano, ma l'Italia, che sta ricevendo centinaia di nostri SOS, per il momento sta a guardare. Perciò, in attesa di un intervento risolutore dei nostri problemi proveniente dalla Repubblica Italiana, ci affidiamo alla nostra Musa protettrice, amica di Minerva e di Nemesi, le quali hanno già provveduto ad oscurare quei politici che di fronte al disastro provocato con l'attuazione della legge 38 nelle Valli orientali del Friuli, si sono girati dall'altra parte.

Absit iniuria verbis.



Anno VI n.3/4 - Dicembre 2016

Direttore Responsabile:
Maristella Cescutti

Comitato di Redazione:
Gilberto Barbarino, Alberto Siega

Autorizzazione Tribunale di Tolmezzo
del 22 novembre 2011 - n.187

Impaginazione e Stampa:
Grafiche Civaschi - Povoletto

Le opinioni espresse negli articoli esprimono, nella forma e nei contenuti, il pensiero degli autori.

Le collaborazioni sono volontarie e non retribuite.

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

SOSTIENICI, ABBIAMO BISOGNO ANCHE DEL TUO AIUTO

Il nostro periodico non dispone dei lauti finanziamenti che sostengono altre testate del nostro territorio. Chiediamo ai nostri lettori e simpatizzanti di fare uno sforzo particolare per sostenere "RESIA OGGI" l'unica Voce che tenta di proporre un diverso punto di vista sulle istanze locali, difendendo e valorizzando le specialità linguistiche e culturali tramandate dai nostri Avi e che fanno della nostra comunità una preziosa rarità nel panorama storico, etnico-linguistico e culturale del Friuli Venezia Giulia.

I.T.V.R. ha bisogno anche del Tuo sostegno finanziario per continuare la sua attività. Invia un tuo contributo (libero) al n° di c. c. postale 87264578 intestato a : Identità e Tutela Val Resia Via Poma 5 Oseacco di Resia Udine ITALIA

Il pagamento può essere fatto con bonifico o c/c Postale indirizzato a Identità e Tutela Val Resia - n.87264578 - Uff. postale Udine Centro. **IBAN 0087264578 – IT 10 H 07601 12300 00 – BIC: BPPIITRRXXX**

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA 2016

S'informano le SS.VV. che, ai sensi degli art.12-13-14 dello Statuto, è convocata l'Assemblea Ordinaria per l'anno 2016 che si terrà Sabato 07 gennaio 2016 - alle ore 06.30 in prima convocazione e, in e in seconda convocazione alle ore 17.00 presso la sala consiliare del Comune di Resia con il seguente

Ordine del giorno

1. Relazione del Presidente
2. Saluto del Sindaco
3. Incontro sulla Lingua resiana – parlerà Nadia Clemente berawä
"RIFLESSI DELLO STAROSLOVENSKI SLOVAR NEL RESIANO"
TA STAROSLAVJANSKA BASIDA TU-V ROZOANSKE LANGEC
4. Bilancio consuntivo 2016
bicchierata conviviale (Albergo "Alle Alpi")

In attesa di incontrarvi numerosi, vi saluto cordialmente,

Il Presidente
Alberto Siega

Resia li, 09 dicembre 2016

Per esercitare il voto - inviare anche via e-mail: identita.resi@libero.it

D E L E G A

Io sottoscritto, Tessera n. DELEGO il Signor/a

..... Tessera n..... a rappresentarmi in tutte le mie facoltà e funzioni.

In fede

data

.....

ISCRIZIONE O RINNOVO TESSERA

Il pagamento può essere fatto con c/c o bonifico - indirizzato a Identità e Tutela Val Resia
ccp n.87264578 - Uff.Postale Udine Centro - IBAN – IT 10 H 07601 12300 000087264578

puoi seguirci anche su:

<http://valresia-resije.blogspot.it/> - <http://itvr.blogspot.it/> - <http://identitaresiana.blogspot.it/> -

LA VALLE INCANTATA

di Tiziano Quaglia

On den nur...

C'era una volta una Valle, chiamata la Valle dei Fiori.

...Argomentare sul fatto che nonostante il nome, la valle era un luogo in cui vivere non fosse facile ma nonostante ciò il legame è talmente forte che ha fatto sì che mantenesse, seppur con tutte le contaminazioni che ha sopportato, una sua identità.

Resiano: etnia o nazionalità

Quando sento l'espressione "siamo italiani" mi pongo automaticamente la domanda: Ma noi resiani siamo italiani?

Cercando una risposta mi sono documentato sul significato della parola e se questa può essere assegnata anche a noi e mi sono soffermato sul seguente binomio: etnia o nazionalità?

Nella mia ricerca le definizioni trovate dicono che l'Etnia è una questione culturale, linguistica, religiosa

stica, religiosa

Mentre la nazione designa una collettività (un popolo) che si richiama a una discendenza comune, ai vincoli creati dalla lingua, dai costumi e dalle tradizioni comuni e che, in virtù di tale comunanza, rivendica a sé il diritto di organizzarsi, su un dato territorio, in forma di stato sovrano. In questo caso, la nazione si fonda sull'etnia ed entrambe, etnia e nazione, precedono la formazione dello "stato nazione"

Si parla di etnia o gruppo etnico quando:

1. i membri di un gruppo designano se stessi, e sono designati da altri, mediante un nome
2. si è prodotto il mito di una comune origine o discendenza;
3. si è creata una comunità che

condivide certe memorie comuni (tradizioni) e vi è chi si preoccupa di trasmetterle alle generazioni future

4. vi è una cultura condivisa (fatta di linguaggio, credenze religiose, costumi, forme di alimentazione, espressioni artistiche e letterarie, ecc.) che presenta caratteri distintivi rispetto alle popolazioni geograficamente vicine
5. vi è un territorio (o, in certi casi, soltanto un luogo simbolico) che i membri del gruppo considerano "proprio" per diritto storico anche quando vivono dispersi o separati

6. si sviluppa un sentimento di solidarietà particolaristico tra i membri del gruppo, che non si estende ai membri di altri gruppi

Etnia: differenze di ordine culturale trasmesse di generazione in generazione attraverso meccanismi di trasmissione culturale

Nazione: collettività che si richiama a una discendenza comune, ai vincoli creati dalla lingua, dai costumi, dalle tradizioni. In virtù di questo rivendica il diritto di organizzarsi un dato territorio in forma di stato sovrano.

Resiano è... chi fa il resiano.

TA STAROSLAVJANSKA BASIDA TU-W ROŠOJANSKAMU LÄNGÄČU

di Nadia Clemente

La lingua, attraverso i racconti e la scrittura, riflette le origini, la storia, i caratteri e l'evoluzione di chi la parla.

Attraverso lo studio della lingua resiana quindi possiamo capire tante cose dei nostri avi, come hanno vissuto, dove hanno viaggiato per lavoro, quali scelte hanno fatto nella loro continua condizione di bilingui.

Studiare, mantenere viva e preservare l'integrità della Lingua resiana rappresenta quindi un impegno morale verso quegli avi, che tenacemente hanno vissuto nella nostra Dolina e ci hanno consegnato in eredità le usanze, i caratteri, la particolarità del nostro essere Resiani.

Da un po', ho la possibilità di dedicare parte del mio tempo ad approfondire lo studio della linguistica resiana.

Per prima cosa, mi è venuta la curiosità di capire quante parole friulane ci sono nel resiano: tantissime. Sono parole che riguardano le suppellettili e gli arredi di casa, i giochi dei bambini, il gioco delle carte, gli attrezzi da lavoro, ecc.

Continuando le mie ricerche ho trovato che nel resiano ci sono, oltre a tanti germanismi, anche qualche parola con origini molto lontane.

In seguito, in internet, ho trovato lo Staroslavjanskij slovar', un vocabolario che raccoglie tutte le parole (circa 10.000) presenti nei manoscritti paleoslavi dei secoli X e XI. Nel vocabolario (slovar') ci sono le parole tipiche dello slavo ecclesiastico ma anche quelle parlate dagli Slavi di quel tempo. Fra i tanti vocaboli si trovano anche molte parole che si sono preservate nel resiano, interessanti da ricordare.



IDENTITA' E TUTELA VAL RESIA

Col Patrocinio di: Comune di Resia e Eco Museo Val Resia

Invito

La S.V. è invitata all' INCONTRO sulla Lingua Resiana che si terrà in occasione dell'Assemblea generale 2016, sabato 7 gennaio 2017 alle ore 17.00 nella Sala Consiliare del Comune di Resia

Nadia Clemente Berawä parlerà di:

“RIFLESSI DELLO STAROSLAVJANSKIJ SLOVAR’
NELLA LINGUA RESIANA”

TA STAROSLAVJANSKA BASIDA TU-W
ROŠOJANSKAMU LÄNGÄČU

Sëdän dnuw ðanariä 2017 na na pet švëçarä ta na
Ravänze, tu-w munizypihu,

Nadia Clemente Berawä na cë romonet o:

“RIFLESSI DELLO STAROSLAVJANSKIJ SLOVAR’
NELLA LINGUA RESIANA”

TA STAROSLAVJANSKA BASIDA TU-W
ROŠOJANSKAMU LÄNGÄČU

(po rošoanske)

Il Presidente
Alberto Siega